

Il commento alla gara



SIENA - Mosè salì sul monte Sinai e Dio gli affidò le tavole dei Dieci Comandamenti. Il settimo dice: "non rubare". Un comandamento vale per tutti i timorati di Dio e per i tribunali degli uomini, ma evidentemente l'Inter ha una dispensa speciale, oppure una pulsione irrefrenabile l'assale spesso, in modo speciale quando viene a Siena. Se non ruba, non sta bene. Una vittoria sul Siena raggiunta rispettando le regole, ma "moralmente rubata".

Tutto si potrà dire tranne che se ieri pomeriggio c'era stata una squadra che aveva insidiato in modo serio, lucido e convinto l'avversario quella era stata il Siena. Al netto degli inchini e del brodo di giuggiole scorso a fiumi per bocca dei conduttori a Sky calcio show nel magnificare il fenomeno Castaignos, il nome nuovo, emergente. Ranieri ha riassunto la gara dicendo che era stato difficile giocare contro i bianconeri perché tutti ristretti in venti metri ed impegnati solo a contenere e cercare la replica, mentre la sua squadra era impegnata pazientemente ad impostare il suo gioco per arrivare al gol, ma la vittoria era stata lo sbocco naturale di una supremazia interista che quelle mezze calzette dei bianconeri avevano avuto la sfacciataggine di cercare di impedire. "Cicerone pro domo sua", Ranieri per contratto deve difendere il suo lavoro e quello della squadra quindi si possono anche comprendere le sue parole, ma ci vorrebbe anche un maggiore equilibrio nel riassumere. Molto più corretto e serio Cambiasso che ha ricordato che il Rastrello porta bene all'Inter, ma che ogni volta sono stati incontri combattuti e le vittorie sofferte. Magari rubate... vero Maicon? Ed allora se andiamo a guardare più da vicino la gara, il modo con il quale le due squadre si sono affrontate emergono delle considerazioni semplici, quasi delle ovvietà. Ranieri aveva schierato sulle fasce il giovane Alvarez, fresco eroe per il gol segnato in Champions contro il Trabzonspor, e Zarate l'uomo alla eterna ricerca di se stesso. Sono stati in campo un tempo, poi Ranieri li ha tolti perché non riuscivano a tirar fuori il ragno da un buco. Il sistema difensivo del Siena non ha lasciato loro se non pochi spiccioli di gioco conditi da molto velleitarismo. Ma, dice Ranieri, i bianconeri pensavano solo a togliere spazi ed a ripartire in

Più che mai serve archiviare questa pagina e pensare già al futuro
Una beffa che fa molto male
Inutile negarlo, sono i tre punti persi con più amarezza



Boccone amaro La sconfitta di ieri al "Franchi"

velocità. Insomma per i padroni di casa "il peggio del peggio" che si possa immaginare per gli esteti del gioco del calcio. Fuori i due esterni, dentro Obi ed appunto il nuovo astro Castaignos. Ci verrebbe da dire, personaggi televisivi per la trasmissione "Chi li ha visti?". Soprattutto la prova del giustiziere della Robur appariva volatile, impalpabile. Insomma il Siena stava

giocando una gran bella partita. L'Inter aveva maggior possesso palla perché erano più le volte giocava palla indietro che palla avanti perché Calaiò e compagni non offrivano non diciamo praterie, ma nemmeno troppi viottoli per arrivare davanti a Brkic. Ed era davvero una soddisfazione vedere le occhiate che l'immarcescibile Zanetti lanciava ai suoi compagni men-

L'arbitro L'assistenza di Rosi e Grilli non è stata sempre precisa
Direzione abbastanza buona

SIENA - Il Siena ha perso in modo incredibile la sua sfida con l'Inter, l'arbitro internazionale De Marco ha diretto abbastanza bene fischiano i falli netti e trascurando quelli "mezzingoli" in entrambe le direzioni, usando lo stesso metro di valutazione senza tener conto del blasone. La partita è stata gagliarda ma mai cattiva, ci sono stati scontri di gioco anche duri, spesso fortuiti, molte mischie in area di rigore con richiami verbali del fischietto ligure (Gazzi e Thiago Motta), qualche fallo troppo deciso da dietro (Samuel per un colpo a Calaiò) ma la gara è scorsa abbastanza tranquillamente. De Marco ha corso in bello stile svariando in lungo e largo, ha applicato alcuni bei vantaggi, ha fischiato veramente poco prediligendo far giocare. Al 1' subito un duro contatto fra D'Agostino e Stankovic, l'arbitro non ferma il gioco e fa bene; all'11' scontro aereo fortuito fra Larrondo e Motta con colpi alle teste. Al 14 primo cartellino giallo verso Ranocchia che placca Calaiò che lo scavalca con un bel giochetto, poi al 37' stessa sorte tocca a Terzi che stende Pazzini, arriva in ritardo sul pallone e colpisce l'interista in modo

netto. In apertura del 2t c'è un bellissimo gesto di fair play di Mannini che ammette di aver toccato il pallone per ultimo e la rimessa è nero-azzurra prendendosi gli applausi di Zanetti e del pubblico. Al 13' grossolana svista dell'assistente Rosi che non assegna un calcio d'angolo agli ospiti, la deviazione senese è stata bella evidente. Al 14' Larrondo va giù in area interista per una lieve spinta di Samuel che si arrangia con le mani ma il fallo è veramente veniale ed il rigore non ci sta proprio. Al 35' viene ammonito Brienza perché trattiene per la maglia Nagatomo in ripartenza, al 38' fallo molto molto veniale di Bolzoni su un evanescente Castaignos da posizione rischiosa ma Motta calcia debolmente e Brkic para. Scatta l'ammonizione anche per Stankovic per uno spintone a Mannini partito in contropiede. Proprio sul finire di gara viene di nuovo ammonito Brienza per uno scatto d'ira per un pallone perso malamente con un calcione alla bandierina che va in frantumi. L'assistenza di Rosi e Grilli non è stata sempre precisa, diverse sbavature che non sono da loro.

Claudio Agnelli

te si dannava l'anima per coprire, rilanciare, proporsi in avanti nel tentativo di dare un indirizzo al gioco nerazzurro. Da non dimenticare il suo intervento di misura per togliere a Calaiò la palla gol che gli aveva servito Larrondo. E non dobbiamo dimenticare che il tasso tecnico interista è ovviamente superiore a quello bianconero, che i milanesi puntano ai

grandi traguardi del calcio nazionale ed europeo, il Siena più modestamente, ma con grande convinzione, insegue il suo scudetto, la permanenza in serie A. Certo se avesse portato a casa il punto che aveva ampiamente meritato sarebbe stato "olio per la lampada". Una sconfitta che brucia perché ha avuto il sapore della beffa. Anche Sannino nelle dichiarazioni

del dopo gara è stato, come sempre misurato ed obiettivo nel commentare, ma si vedeva lontano mille miglia di quanto fosse amareggiato. Tanto lavoro, tanto impegno, una gara disputata con grande impegno e lucidità, illuminata dalla giocate di D'agostino, Brienza, Calaiò azzerata dal gol del più anonimo dei nerazzurri. Davvero dura. Piero Ruffoli

L'atmosfera al Rastrello Sannino resta con la giacca per soli cinque minuti
Palloncini bianconeri per la Robur

SIENA - Tanti palloncini bianchi e neri per festeggiare l'arrivo dell'Inter, l'unica squadra mai sconfitta dalla Robur. Lo stadio è una vera bolgia, ogni posto è esaurito per celebrare una delle partite più sentite della stagione. C'è da "vendicare", sportivamente parlando, la grande gara di ormai tre stagioni fa persa proprio qui al Rastrello contro l'Inter dell'allora tecnico nerazzurro José Mourinho con una rete di Maicon nettamente in posizione di fuorigioco. Sono passati tre anni ma il pensiero di tutti i tifosi bianconeri è ancora a quel giorno, che pesa nei ricordi molto più della sconfitta ormai indolore maturata l'anno successivo all'ultima giornata di campionato: in quella occasione la Robur era già in B e la gara contava in pratica solamente per i nerazzurri a cui serviva un successo per aggiudicarsi lo scudetto (fu l'ultima partita in Italia per lo stesso Mourinho). Come al solito nelle ore che precedono la partita i tifosi di Siena e Inter passeggiano per le vie del centro. E' la bellezza di avere uno stadio proprio nel

cuore della città. Hanno successo le iniziative legate al pranzo dello sportivo e alla possibilità di conoscere le bellezze artistiche della città: prezzi speciali per ristoranti e per musei. Chi viene in visita nella città del Palio ne approfitta per assaggiare un piatto tipico o guardare i capolavori di Duccio di Buoninsegna e Simone Martini. E non sono solo i tifosi avversari a farlo: abbiamo visto anche più di un senese aderire a queste iniziative. Al Rastrello vengono rispettati i quindici minuti di silenzio iniziali per protestare contro le sei diffide inflitte ad alcuni sostenitori del Siena. Poi comincia ad alzarsi il tifo. Mister Sannino resta con la giacca, come al solito, per appena cinque minuti: poi se la toglie per poter essere più libero nei movimenti. Si sbraccia, urla, dà continue indicazioni ai suoi giocatori. Alla fine della gara i calciatori del Siena vengono comunque chiamati sotto la curva bianconera: il risultato non è arrivato, ma la prestazione dei bianconeri ha comunque soddisfatto i tifosi.

Gen. Gr.



Grande tifo Ieri al Franchi, spettacolo pure sugli spalti

Le pagelle della partita Calaiò davanti è un portento, male i centrali di difesa. Nell'Inter si salvano Zanetti e Castaignos

Vitiello annienta Zarate, D'Agostino è faro di centrocampo

SIENA - Eccole le pagelle di Siena -Inter.

Siena
Brkic Un'uscita a vuoto rischia di combinare una frittata nel primo tempo, per il resto sicurezza e tranquillità. Plastico nel finale su Thiago Motta, impossibile fermare Castaignos. 6
Vitiello Annulla Zarate nel primo tempo, Obi non gli crea problemi nel secondo. Titolatissimo. 6,5
Rossetini Con il fioretto e con la spada, difende con le unghie, ma anche con la classe. Mezzo voto in meno, però, perché Castaignos passa dalle sue parti. 5,5
Terzi Come sopra: duro quando si vuole, sempre attento e concentrato. Fino all'ultimo minuto. 5,5
Del Grosso Umile contro Alvarez, quasi in scioltezza con Obi o Castaignos, che fino al gol non si era visto. 6

Mannini Partita di grande sostanza e di furore agonistico. 6
D'Agostino Disegna parabole in mezzo al campo, è il leader di questo Siena dentro e fuori dal campo. 6,5
Gazzi La consueta partita di sostanza e abnegazione, anche se stavolta sbaglia un paio di appoggi. Non gli si può chiedere di tutto: intanto copre le spalle a mezza squadra, basta e avanza. 6
Brienza Un giocatore importantissimo per questo Siena, il simbolo del sacrificio: però quella espulsione andava evitata. 6
Calaiò Al rientro dopo un problema muscolare, fa reparto quasi da solo: corre, sbuffa, arriva al tiro e sfiora il gol in almeno due occasioni. Nella ripresa esce stremato. 6,5
Larrondo Prestazione positiva per impegno e caratte-

re, di fronte aveva difensori rocciosi e di carattere: non si è tirato indietro mai. Esce stremato. 6
Reginaldo Cerca di dare velocità all'azione d'attacco del Siena, ma si vede poco. 5,5
Bolzoni Finale a cercare di fare la diga, ma sull'azione del gol dell'Inter non c'è. 5,5
Gonzalez Come Reginaldo prova a dare velocità, non ci riesce e la squadra si abbassa. 5,5
Allenatore Sannino Se il Siena tiene testa (e anche qualcosa di più) all'Inter è gran merito suo: la squadra ha movimenti perfetti, riesce anche ad imbastire azioni di un certo livello. I cambi sono quasi obbligati. 6,5
Inter
Julio Cesar Il Siena non lo inquadra quasi mai. 6
Nogatomo Involutato, va spesso in difficoltà. 5,5
Ranocchia Si vede che non sta bene fisicamente. 5

Samuel Legnoso, non solo negli interventi. 5,5
Zanetti L'unico che si salva davvero: sia per impegno che per idee. 6,5
Cambiasso La controparte del lottatore. 5,5
Alvarez Dalla sua parte l'Inter crea qualcosina, ma sinceramente non sfonda mai. 4,5
Stankovic Primo tempo anonimo, secondo tempo anche peggio. 5
Motta Lentissimo, ma ha il merito dell'assist. 6
Zarate Non ne azzecca una. 4,5
Pazzini Non gli arriva una palla utile che è una. 5,5
Obi Qualche corsa, poco altro. 5
Castaignos Poco costruito fino al gol, decisivo. 6,5
Milito Retrocede fino a centrocampo, non si capisce perché. 5,5

Alessandro Lorenzini